

COMUNICATO STAMPA – SETTIMANA TESTORI 20 - 27 SETTEMBRE 2018

La Città di Treviglio dedica a Giovanni Testori, a 25 anni dalla sua morte, una settimana di eventi che ruotano intorno alla sua produzione artistica, in campo teatrale, letterario e pittorico.

L'iniziativa rientra nel calendario europeo dedicato all'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018.

La settimana nasce dalla collaborazione di diversi partner: il Comune di Treviglio, il Festival DeSidera e l'Associazione Giovanni Testori.

L'intento è di trasmettere un'immagine completa e profonda di Giovanni Testori, figura fondamentale e complessa per la sua portata culturale nel settore artistico, letterario, teatrale del '900 italiano.

L'evento principale della settimana sarà l'appuntamento trevigliese del Festival DeSidera giovedì 27 settembre: presso il Teatro Nuovo, alle ore 21,00, verrà portato in scena lo spettacolo "Macbetto, o la chimica della materia" trasmutazioni da Giovanni Testori, (ideazione e regia di Roberto Magnani, Musiche di Simone Marzocchi, Con Roberto Magnani, Consuelo Battiston e Eleonora Sedioli, Teatro delle Albe-Ravenna Teatro / Masque Teatro / Menoventi-e-production.).

Per consentire al pubblico ad approcciarsi in maniera più consapevole e profonda al linguaggio artistico potente e complesso di Giovanni Testori sono stati organizzati eventi di approfondimento durante tutta la settimana.

Il primo appuntamento è per **giovedì 20 settembre, alle ore 21.00, presso il Teatro Nuovo Treviglio** con l'incontro "Una gratitudine senza debiti": lo scrittore e giornalista Luca Doninelli parlerà del suo libro "Una gratitudine senza debiti. Giovanni Testori, un maestro"

"Quella che leggerete è una storia piccola, quasi invisibile. È la storia della mia amicizia con il mio maestro, Giovanni Testori (1923-1993). Se la propongo ai lettori è per due ragioni: la prima è perché essa apre una finestra su uno dei rapporti fondamentali che legano le persone tra loro, il rapporto maestro-discepolo. La seconda è perché Giovanni Testori si è situato in controtendenza rispetto alla grande maggioranza degli intellettuali del suo tempo, che rifuggivano l'idea di far da maestri a qualcuno. Giovanni Testori mi ha insegnato a difendere, magari in un modo che può apparire talvolta irritante e scandaloso, la dignità di ogni singolo essere umano, sia pure il più turpe e indifendibile. Mi ha insegnato che un uomo comincia a essere "qualcuno" solo se ha avuto il coraggio di sperimentare e affrontare il niente che è. Infine, mi ha insegnato a fare tutto ciò non a modo suo, ma a modo mio" - Luca Doninelli

Con lui sarà presente Giuseppe Frangi, presidente dell'Associazione Testori che introdurrà alla visione della mostra a pannelli e delle opere pittoriche di Testori, con particolare riferimento al periodo di produzione del Macbetto.

Dal 20 al 27 settembre 2018 all'esterno del Teatro Nuovo Treviglio rimarrà allestita la straordinaria mostra a pannelli "Giovanni Testori, una parola appassionata", realizzata dall'Associazione Testori che illustra la vita e l'opera di Giovanni Testori attraverso sorprendenti foto e fulminanti citazioni. Grande importanza è stata data alla componente fotografica che immortala, in una lunga serie di ideali fotogrammi, gli episodi più significativi della vita e dell'opera dello scrittore permettendo ad un pubblico sempre più ampio di entrare in contatto con questa figura.

Sempre dal 20 al 27 settembre 2018 presso il Museo Civico "Ernesto e Teresa Della Torre" verrà allestita l'esposizione "Testori al Museo Civico". Sarà possibile vedere dal vivo – in dialogo con la collezione permanente del museo - quattro opere cronologicamente riferite al periodo di produzione del Macbetto: Nudo (1973), Ritratto di donna (1977), Gatto (1975) e Pugilatore IV (1970), un esempio del ciclo pittorico più conosciuto di Testori.



Giovedì 27 settembre 2018, alle ore 21.00, presso il Teatro Nuovo Treviglio è previsto l'ultimo evento della settimana, con l'appuntamento del Festival DeSidera:

Macbetto o la chimica della materia

Trasmutazioni da Giovanni Testori

Ideazione e regia di Roberto Magnani

Musiche di Simone Marzocchi

Con Roberto Magnani, Consuelo Battiston e Eleonora Sedioli

Teatro delle Albe-Ravenna Teatro / Masque Teatro / Menoventi-e-production

L'intenzione di lavorare sul *Macbetto* nasce dalla volontà di proseguire una particolare ricerca rivolta agli aspetti musicali della lingua teatrale. Il Teatro esige una propria lingua, che io cerco diversa e lontana da quella del quotidiano, e Testori consegna in *Macbetto* una lingua poetica che si fa canto.

A partire dal testo originale si è operata una riduzione, ricavandone solo tre figure, espungendo dunque il Coro e omettendo l'ambientazione della chiesa sconsecrata. Sarà il Teatro in sé a diventare una specie di chiesa sconsecrata, mentre alcune parti del Coro verranno ridistribuite ai tre personaggi principali: Macbet, Ledi Macbet e la Strega. Le tre figure sembrano dettare un continuo e ciclico movimento di generazione vicendevole, come se fossero, ciascuna, una e trina.

Macbetto è un'opera materica, biologica, un farsi e disfarsi continuo che richiama le ragioni profonde del teatro stesso, essendo quest'ultimo, appunto, biologia. Ricorre quindi un continuo sporcarsi, ma contrastato dalla tensione tutta verticale a cui si aggrappa il personaggio di Macbet, soprattutto nei dialoghi diretti con colui che sembra sovrintendere a ogni cosa, lo Scrivano "creatore di me e di questa lingua porcellenta e falsatoria".

La medesima impurità caratterizzerà la relazione tra gli interpreti dello spettacolo. I tre attori-performer, provenienti da teatri e percorsi diversi, dovranno cercare la difficile intonazione di tre strumenti differenti, preservando e facendo anzi esplodere la precisa identità di ciascuno.

Il *Macbetto* è la domanda di "un'alba, un chiaro, un mattutino celestrino, il tenaro levarsi de un'albeta..."

Il *Macbetto* è "sull'orlo del ridicolo" è "una sorta di cupo, maledetto istinto da garzonaccio di macelleria", è "orribilo teatro"

Il *Macbetto* è trepidazione materica, è il senso della nascita, è la chimica della materia, impasto di argilla, è borgorismo, melma primordiale, composizione alchemica

Il *Macbetto* è la Cappella della strage del Sacro monte di Varallo, è un "atto liberativo; ma la liberazione, avvenendo per la via direttissima del dialetto, ha qui la sgradevolezza e l'insostenibilità d'una vera e propria emorragia; se non già d'un vomito."

Il *Macbetto* è "orchestra; banda chiassosa e urlante di paese; coro atroce da stalla, è un "sacro macello" edificato coi mezzi diretti, sudici, esclamativi, talvolta ingenui, ma poi, di colpo, precisi come fiondate, come preghiere o come bestemmie, del dialetto."

Il *Macbetto* è "l'inevitabilità del paese, come se la poesia potesse salir in cielo solo per creature nutrite di mitologia e di potenza, e non anche per creature nutrite della loro povertà, della loro incommensurabile fiducia nel fatto d'essere nate lì, in un paese, e di dover trovare lì i propri dei. Finanche i dei della bellezza.

Questa è altra prova, ove mai ce ne fosse bisogno, che non sempre la dislocazione gioca il ruolo principe nelle formazioni della cultura; e altresì che la poesia soffia là dove è scritto che soffi; magari tanto più inaspettatamente, quanto più si tratta di poesia, non in lingua, bensì in dialetto amaro, svergognato e violento."

(Roberto Magnani)

Le parti tra virgolette sono citazioni da scritti di Giovanni Testori: Macbetto (1974), Il gran teatro montano (1965) e La cappella della strage (1969)



Tutti gli eventi della settimana sono a ingresso libero.

Per maggiori informazioni:

www.cultura.comune.treviglio.bg.it

trevigliomusei@comune.treviglio.bg.it

www.teatrodesidera.it

info@teatrodesidera.it

